





Comune di Bologna  
Cultura e Università



Cineteca Bologna



Aeroporto di Bologna



**SABATO 8 LUGLIO 2006**

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

**XXXV Mostra Internazionale del Cinema Libero**  
**Cineteca del Comune di Bologna**

# IL CINEMA RITROVATO

**XX edizione**

## **A KING IN NEW YORK**

*(Un Re a New York - GB, 1957)*

Regia: Charles Chaplin. Scen.: Charles Chaplin. F.: Georges Périnal. Op.: Jeff Seaholme. M.: John Seabourne. Scgf.: Allan Harris. Cost.: J. Wilson-Apperson. Trucco: Stuart Freeborn. Mu.: Charles Chaplin. Su.: John Cox. Ass. Prod.: Jerome Epstein. Int.: Charles Chaplin (re Shahdov), Dawn Addams (Ann Kay), Maxine Audley (regina Irene), Jerry Desmonde (primo ministro Voudel), Oliver Johnston (ambasciatore Jaume), Sidney James (Johnson), Joan Ingram (Mona Cromwell), Michael Chaplin (Rupert "Macabee"). Prod.: Charles Chaplin per Attica-Archway. D.: 100'. Copia restaurata dalla Cineteca di Bologna presso L'Immagine Ritrovata nel 2005, in collaborazione con Roy Export.

*Versione inglese (sott. elettronici italiani)*

Il Progetto Chaplin è sostenuto dalla Fondazione Carisbo.

Serata promossa da Aeroporto "G. Marconi" di Bologna, nell'ambito degli eventi di "Vivere la Grande Mela", in occasione della ripresa dei voli diretti Bologna-New York.

Sarà presente **Michael Chaplin** (figlio del regista e protagonista del film)

I suoi personaggi sono quelli dell'ordinaria umanità sofferente: coloro che cedono (come il re sotto una faccia finta, o il bambino sotto la rigidità del dogmatismo) e coloro che cercano la fuga (ma Verdoux fu catturato); poiché la grande arte consiste nell'espressione perfetta di ciò che si vuole esprimere (ed è per questo che alcuni riconoscono in Keaton un artista più puro di Chaplin), è ancora più grande quando si accanisce con ardore sempre maggiore a trasformare da cima a fondo il suo materiale d'origine affinché tutto concorra a costituire un vero *organum cinematographicum*. Ed è ancora maggiore quando sembra impossibile mettere in relazione gli elementi che compongono quel materiale (in questo caso la persecuzione ideologica, la manipolazione dei bambini, la *New York by night*, la vita al palazzo, l'energia atomica, la chirurgia estetica, la triade cinema-televisione-pubblicità, ecc.) e quando il film ne riesce a tarare perfettamente il contrappunto: così lo stile semplice e classico di Chaplin (piani fissi e panoramiche di ricordo) è la conseguenza logica di un pensiero che ha saputo convertire tutte le sue componenti inconciliabili e comporre un film in cui la densità della narrazione s'interrompe e respira grazie agli sviluppi tanto laconici quanto profusi delle gag. Uno spirito che si riveste agile e discreto, il più libero che il cinema abbia conosciuto fino ad oggi. Un pensiero che non si adorna di alcun effetto artistico, neanche minimo, poiché sarebbe avvertito come un ostacolo tra lo spettatore e il movimento della vita ricostituita nel film.

Ciò che Renoir, stranamente, chiamava *schermo*.

Jean-Claude Biette